

La Geologia di Capo Mortola

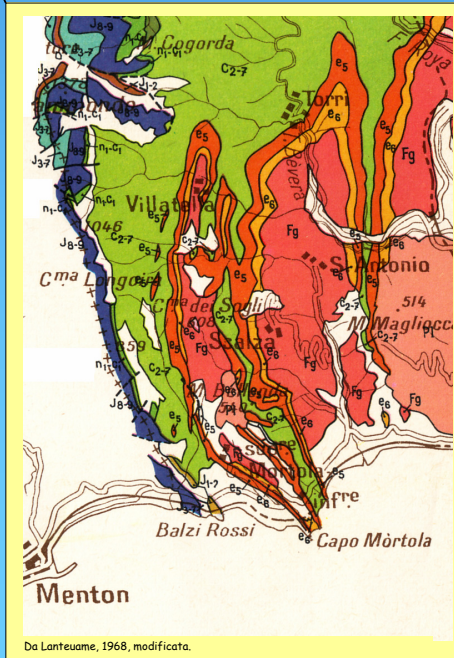
Capo Mortola è una stretta **sinclinale** con andamento circa N-S costituita, dal basso verso l'alto, da:

C₂₋₇ marne e calcari marnosi ("marne e calcari marnosi di Trucco") del Cretacico superiore;

e₂ calciruditi e calcareniti ("calcareniti di Capo Mortola"), cioè rocce sedimentarie carbonatiche riccamente fossilifere, riferibili all'Eocene medio;

e₅ marne e marne siltose ("marne e marne siltose di Olivetta S. Michele") dell'Eocene medio-Eocene superiore;

Fg torbiditi pelitico-arenacei silico-clastici ("flysch di Ventimiglia") dell'Eocene superiore-Oligocene inferiore. Per torbiditi si intendono i depositi rilasciati da masse fluide costituite da acqua e sedimenti in sospensione che avendo densità maggiore dell'acqua circostante, scorrono violentemente sul fondo marino.



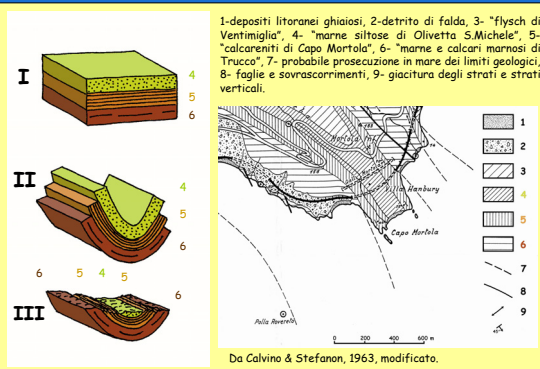
Che cosa è una sinclinale?

I) inizialmente si ha una successione di strati non piegati, i terreni sono via via più giovani dal basso verso l'alto;

II) gli strati vengono piegati: se la concavità è verso l'alto e al nucleo vi sono i terreni più giovani, la piega è detta sinclinale;

III) con il passare del tempo gli strati vengono erosi, assumendo così la configurazione attuale.

I numeri si riferiscono a quelli della mappa a lato.



Successione stratigrafica affiorante a Capo Mortola con evidenziati gli intervalli A, B e C.



I due fianchi della sinclinale che costituiscono la punta di Capo Mortola risultano molto ben esposti. Il nucleo marnoso ("marne e marne siltose di Olivetta S. Michele") è invece quasi totalmente nascosto dai terrazzamenti dei Giardini Botanici Hanbury. In particolare, nel fianco occidentale si ha un'ottima esposizione delle "Calcareniti di Capo Mortola" riccamente fossilifere in cui spiccano **Macroforaminiferi**, **Coralli**, **Molluschi**, Echinidi (ricci di mare) e vermi calcarei Policheti; qui gli strati immergono verso NE e sono inclinati di 45°-50°.

A circa 700 m dalla costa al largo fra Punta Garavano e Capo Mortola sono presenti numerose sorgenti sottomarine di acqua dolce, la più grande delle quali è conosciuta come "Polla Rovereto" perché segnalata per la prima volta nel 1928 dal geologo genovese Gaetano Rovereto.

Testi, disegni e grafica di Francesca Quaranta, supervisione Dip.Te.Ris.

La successione di Capo Mortola è suddivisibile in tre diversi intervalli **A**, **B** e **C**.

A) (spessore di circa 20 m): livelli di biocalciruditi (rocce carbonatiche costituite dall'accumulo di resti di organismi di dimensioni centimetriche), ricche in **Macroforaminiferi** (livelli a grandi Nummuliti). A questi sono intercalati livelli a vermi calcarei Policheti (*Ditrupa*) e livelli a **Molluschi** e **Coralli** perlopiù isolati (tra cui *Trochasmilia*). Sui gusci degli organismi sono spesso presenti perforazioni dovute prevalentemente a Spugne perforanti;

B) (spessore di circa 20 m): livelli fini, siltosi, con piccole Nummuliti e **Coralli** isolati. Sono inoltre presenti **Molluschi** (tra cui numerose grosse ostriche) e abbondanti **tracce fossili** (tra cui *Teichichnus*);

C) (spessore di circa 13 m): bancate arenaceo-argillose, mal stratificate, ricche in **Macroforaminiferi** a guscio piatto (livelli ad *Assilina*, *Operculina* e *Discocyclina*). Sono inoltre presenti tane di organismi che vivono infossati nel sedimento (burrowers) con pareti rinforzate da gusci di Macroforaminiferi impilati gli uni sugli altri.

